



Milano

Voragine in strada La Cassazione: processo da rifare

Processo da rifare. La Cassazione ha annullato le assoluzioni per la voragine che si aprì il 26 luglio 2014 in corso di Porta Romana, facendo sprofondare un'intera carreggiata e facendo scattare l'evacuazione per trenta famiglie. Accogliendo i ricorsi della Procura generale presso la Corte d'Appello di Milano e delle parti civili Comune e Metropolitana Milanese, gli ermellini hanno pesantemente bocciato le motivazioni che in secondo grado hanno portato a ritenere i tre imputati non colpevoli con la formula «perché il fatto non sussiste». A giudizio – in primo grado – comparvero David Dordolo, amministratore unico dell'impresa affidataria dei lavori Guffanti Vega srl; Ugo Fazzini, amministratore unico della committente Santa Cristina srl; Riccardo Canella, direttore dei lavori; Domenico Todisco, amministratore di condominio. L'accusa: disastro colposo. Il Tribunale inflisse 10 mesi di reclusione a Dordolo, Fazzini e Canella; assolto Todisco. In Appello, sentenza ribaltata, tutti assolti. Ma i giudici della Cassazione hanno bollato come «evidente» l'errore relativo all'esclusione della «configurazione di disastro» e come «illogici e travisanti» i passaggi che hanno portato i giudici di secondo grado a escludere pericoli concreti per l'incolumità di residenti, passanti e automobilisti. Si torna in aula.

